



Le parole per dirlo

di *Lidia Ravera*

Il bello di “Vieni via con me” è che tutti, ospiti e protagonista, leggono qualche cosa che hanno scritto.

Quando si scrive le parole vengono cercate, provate, illustrate una per una, prima di depositarle sul foglio. Perché le parole scritte sono parole destinate a durare. Molto, poco... dipende. Ma certamente più delle parole dette.

Si parla per comunicare informazioni (talvolta deformazioni), si scrive per comunicare emozioni. “Vieni via con me” è, infatti, una trasmissione calda e fredda, razionale e sentimentale, che preferisce la pedagogia alla propaganda. È un “reading show”, non un “talk show”.

Come spettatrice saltuaria delle telerisorse verbali serali dove, di regola, vince il peggiore, propongo di imporre, anche agli ospiti di Ballarò, Porta a porta, Matrix eccetera, una paginetta scritta, un tema, un pensierino. Vincerebbe chi scrive meglio. Cioè chi pensa meglio.

l'Unità, 24 novembre 2010

